



**Associazione FerCargo - OSSERVAZIONI Decreto Legge n. 91/2014 “Competitività” –
Effetti ed impatto economico nel trasporto ferroviario delle merci dell’art. 29: “rimodulazione
del sistema tariffario elettrico delle ferrovie dello stato”**

L’Associazione FerCargo, rappresenta le Imprese Ferroviarie non riconducibili al gruppo FS che operano nel settore del trasporto merci. Esse sono una importante realtà, dato che muovono oltre un terzo del traffico ferroviario merci del nostro Paese, e sono le uniche che, pur operando in un settore colpito negli ultimi anni da una gravissima crisi, hanno fatto registrare un positivo trend di crescita, purtroppo non sufficiente ad arginare il pesante ridimensionamento del sistema nel suo complesso. Il trasporto ferroviario delle merci in Italia ha perso dal 2007 ad oggi circa il 40% dei volumi di traffico, rappresentando ormai la minima quota modale del 6,5%, dato tra i peggiori in Europa. Questa situazione pesantemente negativa del comparto è frutto della totale assenza di scelte politiche utili e necessarie allo sviluppo del trasporto ferroviario. Si è scelto, infatti, di continuare a sostenere in maniera consistente altre modalità di trasporto, in particolare quello su gomma, in controtendenza rispetto agli indirizzi comunitari, volti a perseguire un forte riequilibrio modale a favore del traffico ferroviario attraverso le numerose iniziative di incentivo realizzate nella maggior parte degli Stati Membri.

In questo contesto la nostra Associazione ritiene assolutamente inaccettabile l’aumento del costo dell’energia elettrica per la trazione ferroviaria, così come previsto nella rimodulazione del sistema tariffario per le ferrovie dello stato, contenuta nell’**art. 29 del Decreto Legge “Competitività”**. La norma, nella formulazione attuale, prevede un aggravio generale dei costi per l’energia per il trasporto ferroviario di 120.000.000 di euro, da ripartirsi tra i soli trasporti non oggetto di servizio universale; dal dato traffico fornito da RFI da riferirsi all’anno 2013, il numero complessivo dei km del settore passeggeri e del trasporto merci, non rientranti nel perimetro del servizio universale e che costituiscono l’ambito dei servizi a mercato, è pari a circa 100.000.000. Pertanto, l’aumento del costo del pedaggio, di 1,20 euro-km supera il 30% dell’attuale costo, passando da 3 Euro-Km a 4,20 Euro-km. A causa delle difficoltà del mercato e della crisi del settore, un incremento anche minimo dei costi sarebbe difficilmente assorbibile per le imprese da noi rappresentate e per tutte quelle che operano nel comparto; un aumento del costo del pedaggio così come ipotizzato dalla norma in oggetto, che incrementerebbe i costi aziendali nel loro complesso di circa il 10% è assolutamente insostenibile, e determinerebbe l’immediato default delle nostre aziende, con la conseguente ricaduta drammatica su tutti i settori (industria, trasporto intermodale, logistica ferroviaria, etc.) che ad oggi utilizzano i nostri servizi. Questo comporterebbe la definitiva estinzione nel nostro Paese del trasporto merci su ferrovia.

La nostra Associazione pertanto, per i motivi sopra esposti richiede una immediata revisione della norma, con la conseguente cancellazione di ogni onere aggiuntivo per il costo dell’energia a carico delle Imprese Ferroviarie operanti nel settore del trasporto merci.

L’intervento richiesto è assolutamente necessario a salvaguardia di un comparto che occupa nel nostro Paese circa 1700 addetti nelle sole imprese indipendenti dal Gruppo FSI. La stessa Unione Europea, inoltre, vista l’efficienza, la maggiore sicurezza, la sostenibilità ambientale, ritiene meritevole il sostegno al trasporto ferroviario merci, fondamentale per il futuro della logistica.

FerCargo - Vicolo delle grotte n° 22 - 00186 - ROMA. www.fercargo.net